

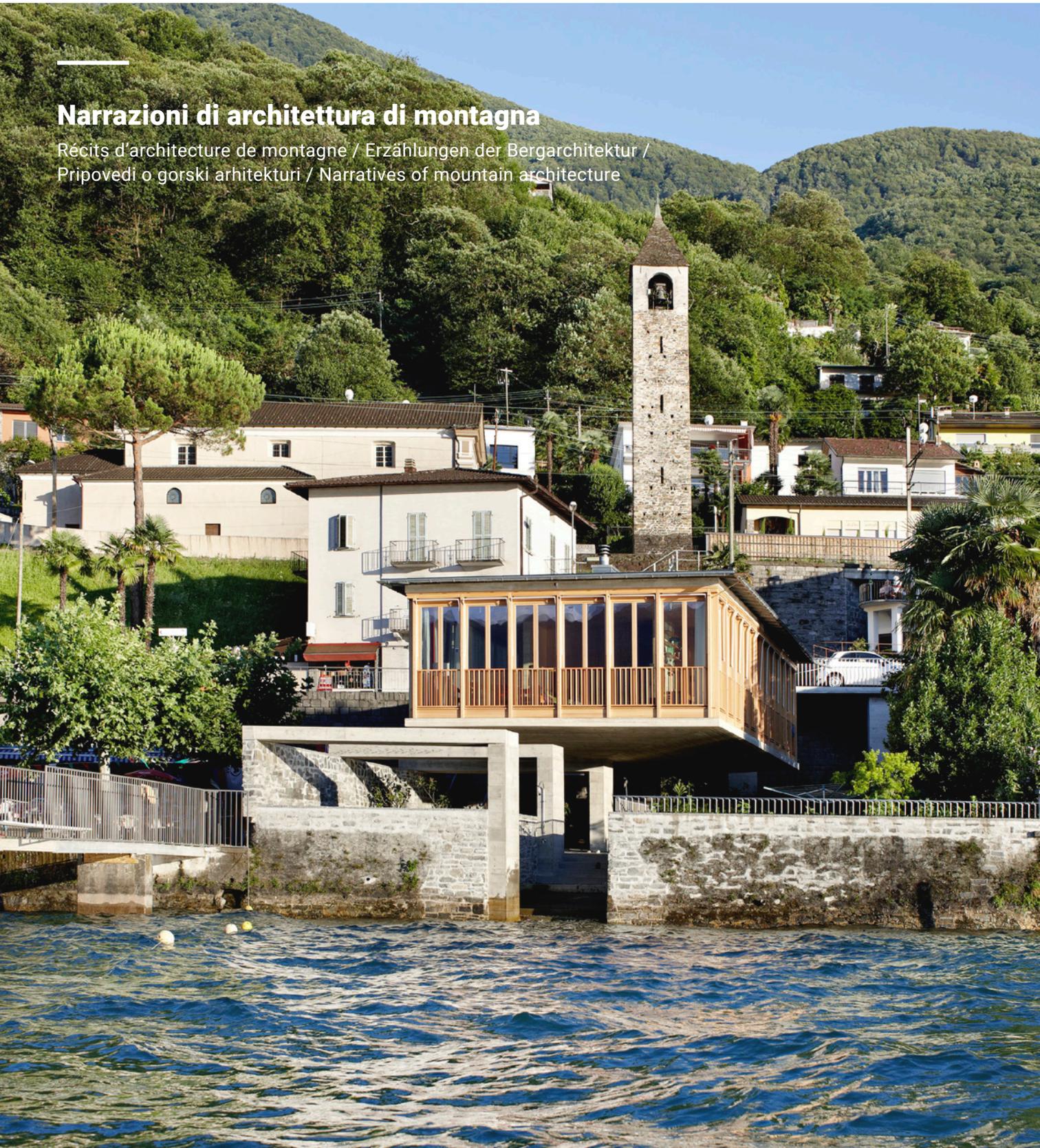
Nuova serie / New series n. 14 - 2025

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Narrazioni di architettura di montagna

Récits d'architecture de montagne / Erzählungen der Bergarchitektur /
Pripovedi o gorski arhitekturi / Narratives of mountain architecture



ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Nuova serie / New series: n.14

Anno / Year: 06-2025

Rivista del Centro di Ricerca / Journal of the Research center
Istituto di Architettura Montana – IAM

ISBN 979-12-5477-604-9

ISBN online 979-12-5477-605-6

ISSN stampa 2611-8653

ISSN online 2039-1730

DOI 10.30682/aa2514

Registrato con il numero 19/2011 presso il Tribunale di Torino in data 17/02/2011

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Copyright © Authors 2025 and Politecnico di Torino
CC BY 4.0 License

Direttore responsabile / Chief editor: Enrico Camanni

Direttore scientifico / Executive director: Antonio De Rossi

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator: Roberto Dini

Comitato editoriale / Editorial board: Antonio De Rossi, Cristian Dallere, Roberto Dini,

Federica Serra, Matteo Tempestini

Art Direction: Marco Bozzola

Segreteria di redazione / Editorial office: Antonietta Cerrato

Comitato scientifico / Advisory board:

Werner Bätzing (Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg);

Gianluca Cepollaro (Scuola del Governo del Territorio e del Paesaggio - Trentino School of Management);

Giuseppe Dematteis (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio - Politecnico di Torino);

Maja Ivanić (Dessa Gallery - Ljubljana);

Michael Jakob (Haute école du paysage, d'ingénierie et d'architecture de Genève, Politecnico di Milano, Accademia di Architettura di Mendrisio - Università della Svizzera italiana);

Luigi Lorenzetti (Laboratorio di Storia delle Alpi, Accademia di Architettura di Mendrisio - Università della Svizzera italiana);

Paolo Mellano (Dipartimento di Architettura e Design - Politecnico di Torino);

Gianpiero Moretti (École d'Architecture de Laval - Québec);

Luca Ortelli (École Polytechnique Fédérale de Lausanne);

Armando Ruinelli (Architetto FAS - Soglio/Grigioni);

Bettina Schlorhauser (Universität Innsbruck);

Daniel A. Walsler (Fachhochschule Graubünden);

Alberto Winterle (Turris Babel);

Bruno Zanon (Università di Trento, Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio - Trentino School of Management).

Corrispondenti scientifici / Scientific Correspondents:

Giorgio Azzoni, Corrado Binel, Francesca Bogo, Nicola Braghieri, Carlo Calderan,

Conradin Clavuot, Simone Cola, Federica Corrado, Massimo Crotti, Davide Del Curto,

Arnaud Dutheil, Viviana Ferrario, Caterina Franco, Luca Gibello, Stefano Girodo,

Silvia Lanteri, Gianluca d'Inca Levis, Verena Konrad, Laura Mascino, Andrea Membretti,

Giacomo Menini, Martina Motta, Marco Piccolroaz, Gabriele Salvia, Enrico Scaramellini, Marion Serre, Daniel Zwangsleitner.

Progetto grafico / Graphic design: Marco Bozzola e Flora Ferro

Impaginazione / Layout: DoppioClickArt, San Lazzaro di Savena, BO

Curatori / Theme editors: Antonio De Rossi, Matteo Tempestini

Ringraziamenti / Thanks to: Enrico Camanni, Luca Ortelli, Alberto Ferlenga

Copertina / Cover: Haus in San Nazzaro by Conradin Clavuot (Photo Ralph Feiner)

ArchAlp è pubblicata semestralmente e inviata in abbonamento postale.

Abbonamento cartaceo annuale (2 numeri): € 50,00, spese di spedizione per l'Italia incluse.

Il prezzo del singolo fascicolo è di € 28,00. Non sono incluse nel prezzo le spese di spedizione per il singolo fascicolo per l'estero (€ 10,00).

Per abbonamenti istituzionali si prega di scrivere a ordini@buponline.com.

È possibile pagare la tariffa con bonifico bancario intestato a Bologna University Press, IBAN:

IT 90P03069 02478 074000053281 oppure con carta di credito.

Variazioni di indirizzo devono essere comunicate tempestivamente allegando l'etichetta con il precedente indirizzo. L'invio dei fascicoli non pervenuti avviene a condizione che la richiesta giunga entro 3 mesi dalla data della pubblicazione.

Per informazioni e acquisti: ordini@buponline.com.

A norma dell'articolo 74, lettera c del DPR 26 ottobre 1972, n. 633 e del DM 28 dicembre 1972, il pagamento dell'IVA, assolto dall'Editore, è compreso nel prezzo dell'abbonamento o dei fascicoli separati, pertanto non verrà rilasciata fattura se non su specifica richiesta.



ISTITUTO DI
ARCHITETTURA
MONTANA
CENTRO DI RICERCA



Politecnico
di Torino

Dipartimento
di Architettura e Design



Dipartimento di Architettura e Design
Politecnico di Torino
Viale Mattioli 39, 10125 Torino - Italy
Tel. (+39) 0110905806
fax (+39) 0110906379
iam@polito.it
www.polito.it/iam

Fondazione Bologna University Press

Via Saragozza 10, 40124 Bologna - Italy
Tel. (+39) 051232882
info@buponline.com
www.buponline.com

Con il contributo di



FONDAZIONE
CENTRO INTERNAZIONALE SU
DIRITTO, SOCIETÀ E ECONOMIA

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Nuova serie / *New series* n. 14 - 2025

Narrazioni di architettura di montagna

Récits d'architecture de montagne / Erzählungen der Bergarchitektur /
Pripovedi o gorski arhitekturi / Narratives of mountain architecture

Indice dei contenuti

Contents

Narrazioni di architettura di montagna / Narratives of mountain architecture 8
Antonio De Rossi, Matteo Tempestini

Tabù e tradizione nella costruzione montana 10
Carlo Mollino

1. Raccontare ad altri

Condominio La Sirena / La Sirena apartment building 15
Enrico Camanni

La Haus Böhler di Heinrich Tessenow a Oberalpina / Heinrich Tessenow's Haus Böhler in Oberalpina 19
Luca Ortelli

Capanna Minolina / Minolina shelter 27
Andrea Gritti

Dagli archivi il Progetto per un Albergo-Rifugio tipo in Valmalenco di Gianni Albricci e Marco Zanuso (1938) / From the archives: the Project for a Hotel-Refuge in Valmalenco by Gianni Albricci and Marco Zanuso (1938) 35
Eugenio Lux

Badhaus: un progetto di recupero urbano nel cuore di Bressanone. Dialogo con Gerd Bergmeister, bergmeisterwolf / Badhaus: an urban regeneration project in the heart of Brixen. Dialogue with Gerd Bergmeister, bergmeisterwolf 41
Simona Galateo

2. Raccontare sé stessi

Cöchèra. Un fienile in Val Sabbia / Cöchèra. A barn in Val Sabbia 53
Alberto Ferlenga

La Sala Polivalente di Bondo, ovvero il restauro del contemporaneo / The Multipurpose Hall in Bondo, or the restoration of contemporary architecture 63
Armando Ruinelli, Anna Innocenti

Le paysage alpin: observé, habité, craint / The Alpine landscape: perceived, inhabited and feared <i>Barbora Pisanova</i>	71
Haus Kuoni a San Nazzaro. Un Textcollage / Haus Kuoni in San Nazzaro. A text-collage <i>Conradin Clavuot, Placido Pérez, Martin Tschanz, Mercedes Daguerre</i>	79
Paesaggio elettrico / Electric Landscape <i>Federico Mentil, Marco Ragonese</i>	87
L'architettura come racconto del territorio: continuità tra tradizione e futuro / Architecture as a narrative of the territory: continuity between tradition and the future <i>Alfredo Vanotti</i>	97
Casa a Lottano, Il Suono / House in Lottano, The Sound <i>Emanuele Scaramellini</i>	105
In Cerca di Cibo. Significa in cerca di nutrimento / In Search of Food. It means searching for nourishment <i>Luca Valentini</i>	113
Il paesaggio narrante: l'opera di Babau Bureau ed Elisa Brusegan per un'archeologia accessibile in Valle Camonica / The narrating landscape: the work of Babau Bureau and Elisa Brusegan for an accessible archaeology in Valle Camonica <i>Massimo Triches</i>	121
Esterno, interno-esterno, interno. Case villaggio e spazi transizionali / Exterior, interior-exterior, interior. Village houses and transitional spaces <i>Antonio De Rossi</i>	129
ArchitetturAlpinA, un docufilm / ArchitetturAlpinA, a docufilm <i>Simone Cola</i>	137

Tabù e tradizione nella costruzione montana

Carlo Mollino

in «Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino», n. 4, 1954, pp. 151-154

Ancora oggi volontà e disposizioni più o meno apertamente auspicano la costruzione montana informata al folklore e al mimetismo col paesaggio. Sono decisamente contrario a queste istanze nate con il gusto romantico in uno con quello sempre vivo dell'eclettismo.

Volere un'architettura folkloristica vuol dire ripetere un modo che gli stessi costruttori di baite, gli stessi maestri artigiani che con legno e la pietra costruirono autentiche architetture, oggi non vorrebbero più accettare.

A questo proposito non è affatto da approvare l'imposizione o l'invito a inserire elementi formalmente tradizionali per iniziativa di quegli enti o commissioni che sovrintendono o «supervisionano» le nuove costruzioni montane. Questo invito al folklore, pur nato con la lodevole intenzione di evitare il peggio, sfocalizza gli elementi vitali della costruzione e tronca proprio un processo storico costruttivo che altro non è che quella *tradizione* che si vuol giustamente salvare.

Tradizione è continuo e vivente fluire di nuove forme in dipendenza del divenire irripetibile di un rapporto tra causa ed effetto, è fiume armonioso e differente in ogni ansa e non acqua stagnante o ritorno. Oggi imitare forme e adombrare strutture di antiche costruzioni nate da possibilità materiali e particolari destinazioni, ora scomparse o mutate, equivale a costruire la scenografia di una realtà inesistente, uscire, anziché inserirsi, nella tradizione.

Le nuove costruzioni montane debbono avere un'autonomia e una sincerità propria che tragga la sua ragione d'essere da una completa visione di un problema attuale del costruire in montagna. Occorre affrancare le nuove case da sovrapposizioni artificiali e astrattamente imposte dal superficiale sentimento di conservare il «colore locale della zona» e che in definitiva si riduce alla apparente riproduzione di tecniche oggi irripetibili.

Il problema non è affatto squisitamente particolare ma bensì parallelo a quello, stanco quanto ozioso, dell'inserimento delle nuove architetture in un complesso urbanistico più o meno famoso per le ar-

chitetture «storiche» che lo compongono. Discuterlo significa ritornare a vecchie argomentazioni polemiche per poi concludere in paradosso, cioè che se le generazioni precedenti avessero sempre avuto l'attuale nostro falso rispetto per la tradizione non vi sarebbe stato luogo per alcuna architettura all'infuori di quella iniziale dei cavernicoli.

Non credo di essere pessimista se affermo e insisto che il problema del costruire in montagna coincide ancora, per desiderio clienti e committenti, con il vagheggiamento di centri montani formati da villette e complessi alberghieri nascosti e camuffati da «villaggio alpino». Anche esaminando la situazione al profilo puramente tecnico economico è immediatamente constatabile la difficoltà, se non la impossibilità, di usare attualmente materiali del luogo e ripetere antiche strutture. Ammessa questa difficoltà, ostinarsi a mantenere fede in direzione della medesima, costruendo a suo dispetto, equivale ovviamente a non fare architettura, ma bensì esercitazione scenografico archeologica.

Non occorre che mi soffermi troppo a dimostrare ad esempio che la famosa pretesa di usare i materiali del luogo sia nella maggioranza dei casi un lusso da fissato. Quei tronchi con i quali furono costruite quelle bellissime «baite» con il sistema a «block-haus», a parte il loro costo intrinseco, non sono che raramente abbattibili nel bosco nel quale si sogna immersa la nuova casa. Per trovarli stagionati costa di meno comperarli al piano dove una segheria potrà lavorarli a prezzo di un progetto dettagliatissimo e quasi assurdo per laboriosità e impegno di montaggio. Una reale conoscenza di questa antica tecnica, a puri incastri e assolutamente senza chiodature, ci indica come gli accorgimenti e le conoscenze sperimentate da un esercizio artigianale e perfezionate da una ripetizione secolare, sono tante e così complesse che nessuna maestranza, oggi, potrebbe *economicamente* porle in atto. E gli esempi potrebbero continuare a lungo oltre questo particolare modo di costruzione che forma in tutta Europa la caratteristica più spiccata della costruzione alpina artigianale del passato.

Così gli esempi si potrebbero estendere alla funzionalità di questo tipo di costruzione che stagionalmente «respira» a prezzo di spifferi e deformazioni: occorre pensare al disastro di un sistema centrale di riscaldamento installato in una costruzione di questo tipo. Non si pensa che tali costruzioni massicce, dal Telemarken alla valle d'Aosta, vivono da secoli *apparentemente* immobili, ma riscaldate da un unico camino. Tralascio ovvie considerazioni sul sistema di copertura in pietra e noti inconvenienti relativi. Infine è interessante osservare particolarmente la pretesa di mimetizzazione della costruzione montana con il paesaggio, problema appunto oggetto dell'attuale convegno. Pare che improvvisamente il paesaggio montano luogo della nostra errante contemplazione, o meglio rapido passaggio, sia divenuto tabù, luogo sacro e intoccabile come non mai nei tempi passati. La nostra natura deve apparirci come era prima della creazione dell'uomo. Le opere dell'uomo devono appiattarsi come testuggini, deve scomparire il più possibile la traccia della nostra presenza.

In montagna non dovrebbero che approvarsi costruzioni basse, scomparire gli aerei tralicci delle linee dell'alta tensione, le teleferiche diventare sotterranee, gli alberghi diventare dei «bunker» coperti di muschio. La negazione a priori dell'ostensione di tutto quanto è espressione del nostro mondo attuale, ritenere a priori che tutto quanto oggi costruiamo sia causa di deturpazione del paesaggio è altra pretesa romantica che tristemente denuncia la profonda sfiducia che abbiamo del nostro mondo interiore, denuncia che consideriamo il nostro quotidiano come condanna e insieme il nostro desiderio permanente di evasione verso tempi e simulacri di forme di vita che consideriamo perdute: in una parola la negazione di noi stessi.

Accettiamo però tutto quanto del passato si afferma, ben si afferma e si impone, nel paesaggio come

opera di un tempo passato. Paradossalmente coerenti, dovremmo invece negare diritto di presenza a tutti le rocche e i castelli che nella Valle d'Aosta, ad esempio, si ergono ben in altezza ad affermare in bellezza l'opera di sconosciuti quanto autentici architetti, di una società di un momento storico. Non dovremmo fare distinzione tra albergo e castello, *masse* entrambe imponenti che deturpano il paesaggio, dovremmo addirittura auspicare la mimetizzazione delle strade che serpeggiano fluidamente su per le valli alpine, assolutamente trovare deturpanti i muraglioni che le sostengono; come neghiamo un traliccio per alta tensione, dovremmo negare ogni teleferica; così dovremmo rifiutare un ponte romano in conci di pietra come quello di Verrès assieme alla schiena degli aerei ponti di cemento armato di Maillart; negare diritto di presenza alla Sacra di San Michele, per finire con il giudicare deturpanti la prestigiosa massa dei monasteri tibetani a grattacielo radunati in progressivo e vario salire lungo la rocca di Lhasa.

Lo «stile» dell'architettura montana non si può predeterminare attraverso una arbitraria imposizione dettata da un'abitudine mentale letteraria e astratta insieme. A ogni problema costruttivo, in funzione dell'ubicazione e della destinazione, corrisponde una soluzione che si deve risolvere in architettura autentica e che, come tale, automaticamente si inserisce in bellezza nel paesaggio. Nuovi materiali, nuove tecniche, possono e devono, come per il passato, dar modo di creare una architettura montana espressione di un mondo attuale idealmente coerente: dovere dell'architetto, oggi più che mai, di creare (se può) a dispetto delle istanze di una maggioranza. Lontano, nel tempo futuro, queste opere, divenute inattuali, forse rimarranno esemplari testimonianze del nostro tempo anche se, come oggi, additate erroneamente come esempio. Come ogni storia anche quella del costruire è irripetibile. ■